



## **POLICY IN MATERIA DI SOSTENIBILITÀ (ESG - Environmental, Social, Governance)**

**DGB311**

**Aggiornamento CdA 29/07/2024**

**Vers. 3.0**

### **BANCA CAMBIANO 1884 S.p.A.**

Sede legale e direzione generale: 50132 Firenze – Viale Antonio Gramsci, 34 – Tel. 0559768000 | Capitale sociale € 252.799.999,60 i.v. | Codice ABI 08425 | BIC CODE CRACIT33 | Sede operativa: 50051 Castelfiorentino (Fi) – Via Piave, 14 – Tel. 0559767000 | Iscritta all'Albo delle banche al n. 5667 | Codice fiscale, partita IVA e Numero di iscrizione nel Registro delle Imprese di Firenze 02599341209 | Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi, al Fondo Nazionale di Garanzia, al Conciliatore Bancario Finanziario, all'Arbitro Bancario Finanziario | Capogruppo del Gruppo Bancario Cambiano iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari al n. 238 | e-mail: [info@bancacambiano.it](mailto:info@bancacambiano.it) | PEC: [pec@pec.bancacambiano.it](mailto:pec@pec.bancacambiano.it) | [www.bancacambiano.it](http://www.bancacambiano.it)

## Elenco versioni

Versione	Data
1.0	10/03/2021
2.0	27/06/2023
3.0	29/07/2024

# INDICE

<b>DEFINIZIONI</b> .....	<b>4</b>
<b>1. PREMESSA E CONTESTO DI RIFERIMENTO</b> .....	<b>5</b>
1.1. OBIETTIVI DEL DOCUMENTO .....	7
1.2. RIFERIMENTI NORMATIVI .....	8
1.3. DESTINATARI E MODALITÀ DI RECEPIMENTO.....	9
<b>2. GOVERNANCE DI SOSTENIBILITÀ</b> .....	<b>9</b>
2.1. CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.....	9
2.2. COMITATO DI SOSTENIBILITÀ .....	10
2.3. DIREZIONE GENERALE .....	10
2.4. DIREZIONE FINANZA .....	10
2.5. DIREZIONE CREDITI.....	11
2.6. DIREZIONE COMMERCIALE .....	11
2.7. BILANCIO, PIANIFICAZIONE E CONTROLLO DI GESTIONE .....	11
2.8. ORGANIZZAZIONE.....	11
2.9. RISK MANAGEMENT .....	11
2.10. COMPLIANCE.....	11
2.11. INTERNAL AUDIT .....	12
2.12. REFERENTE ESG .....	12
<b>3. PRINCIPI DI GRUPPO</b> .....	<b>13</b>
3.1. SOCIALE .....	13
3.2. AMBIENTALE .....	14
3.3. GOVERNANCE.....	14
<b>4. ANALISI DEI RISCHI ESG</b> .....	<b>16</b>
<b>5. INTEGRAZIONE DEI RISCHI ESG NEL PROCESSO DI INVESTIMENTO E DI CONSULENZA</b> .....	<b>17</b>
<b>6. STRATEGIA DI INVESTIMENTO E DI CONSULENZA: INTEGRAZIONE DEI FATTORI ESG E DEI RISCHI ESG NEI CRITERI DI SELEZIONE DEGLI EMITTENTI E GESTIONE DEGLI INVESTIMENTI</b> .....	<b>18</b>
6.1. STRATEGIA DELLE ESCLUSIONI .....	18
6.2. STRATEGIA DELL'INTEGRAZIONE DEI FATTORI ESG.....	19
6.3. SCELTA DEL GESTORE.....	20
<b>7. INTEGRAZIONE DEI FATTORI ESG NEL PROCESSO DI CREDITO</b> .....	<b>21</b>
<b>8. STRATEGIA DI CREDITO: INTEGRAZIONE DEI FATTORI ESG E DEI RISCHI ESG NEI CRITERI DI SELEZIONE</b> .....	<b>22</b>
8.1. POLITICHE SETTORIALI .....	22
8.2. STRATEGIA DELLE ESCLUSIONI .....	22
<b>9. FLUSSI INFORMATIVI INTERNI</b> .....	<b>23</b>
<b>10. REPORTISTICA</b> .....	<b>24</b>

## DEFINIZIONI

Ai fini del presente documento, il/i termine/i:

- (i) **“Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile”** si intende il programma d’azione per le persone, il pianeta e la prosperità sottoscritto nel settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell’ONU. Essa ingloba i 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile – *Sustainable Development Goals*, SDGs. L’avvio ufficiale degli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile ha coinciso con l’inizio del 2016, guidando il mondo sulla strada da percorrere nell’arco dei successivi 15 anni;
- (ii) **“Banca”** si riferisce a Banca Cambiano 1884 S.p.A.;
- (iii) **“Consulenza”** si riferisce al servizio di investimento di consulenza in materia di investimenti, di cui all'articolo 1, comma 5, lettera f), del TUF;
- (iv) **“ESG”** (*Environmental, Social, Governance*) identifica (in ambito economico/finanziario) tutte quelle attività legate all'Investimento Sostenibile, che perseguono gli obiettivi tipici della gestione finanziaria tenendo in considerazione aspetti di natura ambientale, sociale e di *governance*;
- (v) **“Fattori di Sostenibilità”** o **“Fattori ESG”** si riferiscono alle problematiche ambientali, sociali e concernenti il personale, il rispetto dei diritti umani e le questioni relative alla lotta alla corruzione attiva e passiva;
- (vi) **“Gestione di Portafogli”** si riferisce al servizio di investimento di gestione di portafogli, di cui all'articolo 1, comma 5, lettera d), del TUF;
- (vii) **“Gruppo”** si riferisce al Gruppo Bancario Cambiano;
- (viii) **“Investimento Sostenibile”** si riferisce ad un investimento in un'attività economica che contribuisce a un obiettivo ambientale, misurato, ad esempio, mediante indicatori chiave di efficienza delle risorse concernenti l'impiego di energia, l'impiego di energie rinnovabili, l'utilizzo di materie prime e di risorse idriche e l'uso del suolo, la produzione di rifiuti, le emissioni di gas a effetto serra nonché l'impatto sulla biodiversità e l'economia circolare o un investimento in un'attività economica che contribuisce a un obiettivo sociale, in particolare un investimento che contribuisce alla lotta contro la disuguaglianza, o che promuove la coesione sociale, l'integrazione sociale e le relazioni industriali, o un investimento in capitale umano o in comunità economicamente o socialmente svantaggiate a condizione che tali investimenti non arrechino un danno significativo a nessuno di tali obiettivi e che le imprese che beneficiano di tali investimenti rispettino prassi di buona governance, in particolare per quanto riguarda strutture di gestione solide, relazioni con il personale, remunerazione del personale e rispetto degli obblighi fiscali;
- (ix) **“Policy”** si riferisce alla presente *policy* in materia di sostenibilità;
- (x) **“Referente ESG”** ai fini del presente documento, si intende la risorsa presente presso la società del Gruppo, incaricata di fornire supporto al Comitato di Sostenibilità della Capogruppo e di rappresentare il veicolo delle tematiche ESG all’interno della società controllata;
- (xi) **“Rischio Fisico”** si intende il rischio di un impatto finanziario derivante da cambiamenti climatici compresi: i) eventi meteorologici estremi più frequenti e mutamenti gradualmente del clima, ii) degrado ambientale ossia inquinamento atmosferico, dell’acqua e del suolo, stress idrico, perdita di biodiversità e deforestazione;
- (xii) **“Rischio di Transizione”** si intende la perdita finanziaria in cui può incorrere un ente, direttamente o indirettamente, a seguito del processo di aggiustamento verso un’economia a basse emissioni di carbonio e più sostenibile sotto il profilo ambientale;
- (xiii) **“Rischio di Sostenibilità”** o **“Rischio ESG”** si riferiscono a un evento o a una condizione di tipo ambientale, sociale o di governance che, se si verificasse, potrebbero provocare un significativo impatto negativo effettivo o potenziale sul valore dell’investimento;
- (xiv) **“TUF”** si riferisce al D.Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58, come successivamente modificato e/o integrato.

## 1. PREMESSA E CONTESTO DI RIFERIMENTO

### Premessa

La presente Policy in materia di sostenibilità delinea i principi e gli obiettivi perseguiti dal Gruppo Bancario Cambiano nell'ambito dell'integrazione dei Fattori ambientali, sociali e di *governance*, c.d. ESG, nelle proprie strategie e attività, nonché nei propri assetti organizzativi, al fine di promuovere l'adozione di specifiche misure orientate alla sostenibilità ambientale.

Il Gruppo considera fondamentale l'integrazione di principi ambientali, sociali e di *governance* (*Environmental, Social and Governance*, di seguito anche "ESG") nelle proprie linee guida gestionali, rappresentando da tempo un fattore chiave nel processo di sviluppo economico e finanziario e, al contempo, sociale ed ambientale.

La Policy tiene conto del quadro normativo di riferimento, come delineato a livello europeo e successivamente recepito nell'ordinamento nazionale, riferito in particolare: alla Tassonomia UE in materia di attività sostenibili; alla normativa in materia di *product governance*, prodotti e informativa; alla normativa in materia di Rischi ESG; alla normativa in materia di informativa non finanziaria.

La presente Policy considera, altresì, le Disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia contenute nella Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013, come di tempo in tempo modificata, in materia di governo societario, con particolare riferimento alle disposizioni in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione e sui conflitti di interesse, nonché le "Aspettative di Vigilanza sui rischi climatici e ambientali" pubblicate da Banca d'Italia in data 8 aprile 2022, che mirano a fornire indicazioni di carattere generale non vincolante e la cui loro declinazione a livello operativo è rimessa alla singola banca, secondo il principio di proporzionalità e in base alla rilevanza delle tematiche per il proprio modello di *business*.

### Contesto normativo di riferimento

Secondo la Consob, *"la finanza sostenibile è l'applicazione del concetto di sviluppo sostenibile all'attività finanziaria. La finanza sostenibile, quindi, si pone l'obiettivo di creare valore nel lungo periodo, indirizzando i capitali verso attività che non solo generino un plusvalore economico, ma siano al contempo utili alla società e non siano a carico del sistema ambientale"* <sup>(1)</sup>.

Il 25 settembre 2015, l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha adottato un nuovo quadro mondiale per lo sviluppo sostenibile: l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile (l'"**Agenda 2030**"), incentrata, appunto, sugli obiettivi di sviluppo sostenibile. La comunicazione della Commissione europea del 22 novembre 2016 sulle prossime tappe per un futuro europeo sostenibile collega gli obiettivi di sviluppo sostenibile al quadro strategico dell'Unione europea per garantire che tutte le azioni e le iniziative strategiche dell'Unione europea, al suo interno e a livello mondiale, tengano conto fin dall'inizio degli obiettivi di sviluppo sostenibile. Nelle sue conclusioni del 20 giugno 2017, il Consiglio ha confermato l'impegno dell'Unione europea e dei suoi Stati membri ad attuare l'Agenda 2030 in modo completo, coerente, globale, integrato ed efficace, e in stretta cooperazione con i *partner* e le altre parti interessate.

La transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio, più sostenibile, efficiente in termini di risorse e circolare, in linea con gli obiettivi di sviluppo sostenibile, è fondamentale per assicurare la competitività a lungo termine dell'economia dell'Unione europea. In tal senso, l'accordo di Parigi adottato nell'ambito della convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, approvato dall'Unione il 5 ottobre 2016 ed entrato in vigore il 4 novembre 2016 (l'"**Accordo di Parigi**") <sup>(2)</sup>, si propone di rafforzare la risposta ai cambiamenti climatici, tra l'altro rendendo i flussi finanziari compatibili con un percorso che conduca a uno sviluppo a basse emissioni di gas a effetto serra e resiliente dal punto di vista climatico.

In tale contesto, l'8 marzo 2018, la Commissione europea ha pubblicato il c.d. *"Piano d'azione per la finanza sostenibile"* (il "**Piano d'Azione**") <sup>(3)</sup> con l'obiettivo di favorire gli investimenti in specifici progetti e di promuovere l'integrazione dei criteri sociali, ambientali e di *governance* ("ESG" - *Environmental, Social, Governance*) nella gestione dei rischi e

<sup>1</sup> <https://www.consob.it/web/area-pubblica/finanza-sostenibile>.

<sup>2</sup> [https://unfccc.int/sites/default/files/english\\_paris\\_agreement.pdf](https://unfccc.int/sites/default/files/english_paris_agreement.pdf).

<sup>3</sup> <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52018DC0097&from=it>.

nell'orizzonte temporale degli operatori finanziari.

La Commissione europea, in attuazione del Piano d'Azione, ha proposto una strategia dell'Unione europea in materia di finanza sostenibile, con una tabella di marcia che delinea i lavori e le iniziative future in cui saranno coinvolti tutti i soggetti interessati del sistema finanziario.

In particolare, il 24 maggio 2018, la Commissione europea ha adottato un insieme di proposte legislative, contenenti, tra l'altro:

- (i) una proposta di regolamento che introduce nuovi obblighi di *disclosure* in capo agli intermediari in merito alle modalità adottate per l'integrazione nelle scelte di investimento e nell'attività di consulenza dei Fattori di Sostenibilità e dei Rischi di Sostenibilità;
- (ii) una proposta di regolamento relativo alla tassonomia delle attività ecosostenibili, ossia di un sistema condiviso di classificazione e certificazione dei prodotti e servizi considerati sostenibili e in grado di ridurre il rischio di pratiche scorrette (c.d. "greenwashing");
- (iii) una proposta di modifica del Regolamento (UE) 2016/1011 che introduce due nuovi indici di riferimento che tengano conto di alcuni aspetti di sostenibilità ambientale;
- (iv) progetti di modifica agli atti delegati, adottati per l'attuazione della Direttiva (UE) 2014/65 (la "MiFID II") e della Direttiva (UE) 2016/97 (la "IDD"), che richiedono agli intermediari di tenere conto obbligatoriamente delle preferenze della clientela per i Fattori ESG nella prestazione dei servizi di investimento e nella distribuzione dei prodotti di investimento assicurativo (c.d. "IBIP"), anche in relazione alla valutazione di adeguatezza.

Allo stato, sono stati adottati i Regolamenti (UE) di cui ai punti *sub* (i)-(iii) <sup>(4)</sup> che precedono, mentre è in corso il procedimento di definizione degli atti delegati della Commissione europea. La proposta di regolamento recante modifiche mirate e puntuali ai Regolamenti delegati (UE) di attuazione della MiFID II e IDD per l'integrazione dei Fattori ESG nell'ambito dell'informativa alla clientela e alla valutazione di adeguatezza, risulta in attesa di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea.

In parallelo, oltre alle misure sopra descritte, la Commissione europea ha ritenuto opportuno incorporare il riferimento a Rischi ESG e Fattori ESG nei processi e nelle decisioni degli operatori sottoposti alle normative c.d. "UCITS" (Direttiva (CE) 2009/65), "AIFMD" (Direttiva (UE) 2011/61), "Solvency II" (Direttiva (CE) 2009/138) nonché MiFID II e IDD.

A tale proposito, l'*European Securities and Markets Authority* (l'**ESMA**) ha pubblicato il 30 aprile 2019 due *technical advice*, uno relativo all'integrazione della finanza sostenibile nella disciplina MiFID II sui servizi d'investimento <sup>(5)</sup>, l'altro relativo alle normative c.d. "UCITS" e "AIFMD", funzionali alla modifica dei relativi atti delegati <sup>(6)</sup>.

Sempre l'ESMA, nelle more della definizione ed applicazione di tutte le modifiche legislative sopra riportate, ha riconosciuto, negli "*Orientamenti su alcuni aspetti dei requisiti di adeguatezza della MiFID II*" (ESMA35-43-1163 IT), come buona prassi per gli operatori quella di valutare gli elementi non finanziari al momento della raccolta delle informazioni sugli obiettivi di investimento del cliente, acquisendo notizie anche in merito alle preferenze del cliente sui Fattori ambientali, sociali e di *governance* (cfr. l'orientamento n. 28).

Da ultimo, nel quadro della disciplina domestica, è stato posto l'accento sugli obblighi informativi e di rendicontazione relativi ai prodotti e servizi qualificati come "etici" o "socialmente responsabili" (cfr. articoli 136 e 137 del Regolamento adottato con delibera Consob n. 20307 del 15 febbraio 2018).

Per quanto concerne l'attività relativa al processo del credito, la Banca persegue gli obiettivi di armonizzazione e di adeguamento della normativa europea in materia di valutazione del merito creditizio, concessione e valutazione dei

---

<sup>4</sup> Rispettivamente, (i) il Regolamento (UE) 2019/2088 del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 novembre 2019 relativo all'informativa sulla sostenibilità nel settore dei servizi finanziari; (ii) il Regolamento (UE) 2020/852 del Parlamento europeo e del Consiglio del 18 giugno 2020 relativo all'istituzione di un quadro che favorisce gli investimenti sostenibili e recante modifica del Regolamento (UE) 2019/2088; e (iii) il Regolamento (UE) 2019/2089 del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 novembre 2019 che modifica il Regolamento (UE) 2016/1011 per quanto riguarda gli indici di riferimento UE di transizione climatica, gli indici di riferimento UE allineati con l'Accordo di Parigi e le comunicazioni relative alla sostenibilità per gli indici di riferimento.

<sup>5</sup> [https://www.esma.europa.eu/sites/default/files/library/esma35-43-1737\\_final\\_report\\_on\\_integrating\\_sustainability\\_risks\\_and\\_factors\\_in\\_the\\_mifid\\_ii.pdf](https://www.esma.europa.eu/sites/default/files/library/esma35-43-1737_final_report_on_integrating_sustainability_risks_and_factors_in_the_mifid_ii.pdf).

<sup>6</sup> [https://www.esma.europa.eu/sites/default/files/library/esma34-45-688\\_final\\_report\\_on\\_integrating\\_sustainability\\_risks\\_and\\_factors\\_in\\_the\\_ucits\\_directive\\_and\\_the\\_aifmd.pdf](https://www.esma.europa.eu/sites/default/files/library/esma34-45-688_final_report_on_integrating_sustainability_risks_and_factors_in_the_ucits_directive_and_the_aifmd.pdf).

crediti (sia in *bonis* che deteriorati) e monitoraggio del rischio di credito dettati dal documento EBA “*Guidelines on loan origination and monitoring*” (LOM)<sup>7</sup>.

In particolare, ai sensi dell’articolo 56 delle Linee Guida, la Banca dovrebbe incorporare i Fattori ESG ed i rischi ad essi associati nella loro propensione al rischio di credito, nelle politiche di gestione dei rischi e nelle politiche e procedure varie relative al rischio di credito adottando un approccio olistico.

Inoltre, ai sensi dell’articolo 57 delle Linee Guida, la Banca dovrebbe tenere conto dei rischi associati ai Fattori ESG per le condizioni finanziarie dei mutuatari e, in particolare, del potenziale impatto dei fattori ambientali e del cambiamento climatico, nella loro propensione al rischio di credito e nelle politiche e procedure varie ad esso relative.

## 1.1. Obiettivi del documento

Il Gruppo, con la presente Policy, intende tracciare le strategie e gli obiettivi di integrazione e gestione dei Rischi di Sostenibilità – anche tenendo conto dei Fattori di Sostenibilità – nei processi decisionali relativi alla Gestione di Portafogli e di Consulenza e alla concessione e monitoraggio del Credito.

La Policy, pertanto, persegue i seguenti obiettivi di carattere generale:

- (i) supportare il processo di definizione delle scelte strategiche in materia ESG legate ai servizi di Gestione di Portafogli e di Consulenza, ivi incluso il governo dei rischi, la cui declinazione operativa avviene nell’ambito delle politiche di gestione di rischi, della politica in materia di investimenti e delle linee guida per la delega di gestione affidata a gestori esterni, etc.;
- (ii) supportare il processo di definizione delle scelte strategiche in materia ESG legate ai servizi di concessione e monitoraggio del Credito;
- (iii) migliorare il processo di gestione dei Rischi ESG, definendo modalità di gestione e obiettivi espliciti fornendo un *framework* per l’analisi delle esposizioni ai Rischi ESG, perseguendo lo scopo di mitigare l’impatto che i Rischi ESG potrebbero avere sulla solidità e sulla solvibilità del Gruppo;
- (iv) diffondere la cultura della sostenibilità all’interno del Gruppo, evitando il coinvolgimento dello stesso in attività non conformi con i principi di etica ed integrità che costituiscono il fondamento del modo di operare del Gruppo medesimo.

Alla luce degli obiettivi descritti dalla Policy, il Gruppo:

- (i) orienta le attività di Consulenza e di investimento del portafoglio dell’investitore (nell’ambito della Gestione di Portafogli) promuovendo, in particolare, l’integrazione dei Fattori ESG nei criteri (a) di selezione degli strumenti finanziari (o dei prodotti finanziari) o degli emittenti e (b) di gestione degli, o di consulenza in materia di, investimenti;
- (ii) orienta le attività di concessione e monitoraggio del credito promuovendo, in particolare, l’integrazione dei Fattori ESG nei criteri di selezione delle attività da finanziarie, valutandone la conformità agli obiettivi ESG;
- (iii) indirizza il governo dei rischi climatici e ambientali nell’ambito delle attività creditizie del Gruppo bancario, fornendo i principi generali e gli indirizzi per la valutazione di specifici elementi di rischio nelle attività di concessione e monitoraggio dei finanziamenti del Gruppo.

La Policy ESG viene declinata anche nel rispetto del principio di proporzionalità e della limitata complessità operativa della Capogruppo che la colloca nel segmento delle banche “LSI” (*less significant institutions*).

Il Gruppo adotta quindi un approccio volto a identificare, valutare, prevenire e così ridurre, i potenziali rischi reputazionali ed operativi e si impegna a contribuire allo sviluppo di un sistema finanziario globale più sostenibile adottando “*best practices*” all’interno del proprio processo decisionale relativo alle:

---

<sup>7</sup> <https://www.eba.europa.eu/regulation-and-policy/credit-risk/guidelines-on-loan-origination-and-monitoring>

- (i) attività di finanziamento;
- (ii) attività di investimento;
- (iii) attività di consulenza svolta per la clientela nella selezione degli strumenti finanziari;
- (iv) attività di gestione societaria di ciascuna società del Gruppo.

Al fine di garantire un adeguato e puntuale perseguimento degli obiettivi contenuti nella “ESG Policy”, il Gruppo procede annualmente alla sua revisione.

## 1.2. Riferimenti normativi

- (i) Regolamento CE n. 1221/2009 del 25 novembre 2009 sull’adesione volontaria delle organizzazioni a un sistema comunitario di ecogestione e audit (EMAS), che abroga il regolamento CE n. 761/2001 e le decisioni della Commissione 2001/681/CE e 2006/193/CE.
- (ii) Direttiva 2013/34/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 giugno 2013, relativa ai bilanci d'esercizio, ai bilanci consolidati e alle relative relazioni di talune tipologie di imprese, recante modifica della direttiva 2006/43/Ce del Parlamento europeo e del Consiglio e abrogazione delle direttive 78/660/Cee e 83/349/Cee del Consiglio.
- (iii) Direttiva 2014/95/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 22 ottobre 2014, recante modifica alla Direttiva 2013/34/UE relativo alla comunicazione di informazioni di carattere non finanziario e di informazioni sulla diversità da parte di talune imprese e di taluni Gruppi di grandi dimensioni, attuato con il Decreto Legislativo del 30 dicembre 2016, n. 254.
- (iv) Direttiva 2014/65/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 maggio 2014, relativa ai mercati degli strumenti finanziari e che modifica la direttiva 2002/92/CE e la direttiva 2011/61/UE.
- (v) Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, Risoluzione dell’Assemblea Generale della Nazioni Unite del 25 settembre 2015.
- (vi) EBA Report on ESG Management and Supervision of ESG Risks for Credit Institutions and Investment Firms (EBA/REP/2021/18).
- (vii) Regolamento UE n. 2088/2019 del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 novembre 2019 relativo all’informativa sulla sostenibilità nel settore dei servizi finanziari.
- (viii) Regolamento UE n. 2089/2019 del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 novembre 2019 che modifica il regolamento UE 1011/2016 per quanto riguarda gli indici di riferimento UE di transizione climatica, gli indici di riferimento UE allineati con l'accordo di Parigi e le comunicazioni relative alla sostenibilità per gli indici di riferimento.
- (ix) Regolamento UE n. 852/2020 del Parlamento europeo e del Consiglio del 18 giugno 2020 relativo all’istituzione di un quadro che favorisce gli investimenti sostenibili e recante modifica del regolamento UE 2019/2088.
- (x) Banca Centrale Europea, Guida sui rischi climatici e ambientali - Aspettative di vigilanza in materia di gestione dei rischi e informativa (novembre 2020).
- (xi) Regolamento UE n. 1119/2021 del Parlamento europeo e del Consiglio del 30 giugno 2021 che istituisce il quadro per il conseguimento della neutralità climatica e che modifica il Regolamento CE n. 401/2009 e il Regolamento UE n. 1999/2018 (Normativa europea sul clima).
- (xii) Regolamento UE n. 2139/2021 della Commissione che integra il Regolamento UE n. 852/2020 del Parlamento europeo e del Consiglio fissando i criteri di vaglio tecnico che consentono di determinare a quali condizioni si possa considerare che un’attività economica contribuisce in modo sostanziale alla mitigazione dei cambiamenti climatici e se non arreca un danno significativo a nessun altro obiettivo ambientale.
- (xiii) Regolamento delegato UE n. 2178/2021 della Commissione del 6 luglio 2021 che integra il Regolamento UE n. 852/2020 del Parlamento europeo e del Consiglio precisando il contenuto e la presentazione delle informazioni che



le imprese soggette all'articolo 19 bis o all'articolo 29 bis della Direttiva 2013/34/UE devono comunicare in merito alle attività economiche ecosostenibili e specificando la metodologia per conformarsi a tale obbligo di informativa.

(xiv) UN Global Compact Principles (2004), UN Principles for Responsible Banking (2019), UN Principles for Responsible Investment (2006).

### 1.3. Destinatari e modalità di recepimento

Le disposizioni contenute nella presente Policy si rivolgono a tutti gli *stakeholder* del Gruppo, ovvero a tutti i soggetti che intrattengono un rapporto diretto con il Gruppo, come dipendenti, soci o azionisti, clienti, fornitori, oppure che possono interagire con la gestione dello stesso, quali organizzazioni sindacali, enti di controllo e vigilanza, oltre alle associazioni di settore e ai legislatori, nonché a tutti coloro che possono essere interessati e indirettamente coinvolti dall'attività del Gruppo, quali comunità ed enti locali, organi di informazione, scuole ed università.

Al fine di assicurare da parte di tutti i destinatari la conoscenza dei principi, degli obiettivi e degli indirizzi adottati dal Gruppo in materia di sostenibilità, la presente Policy è pubblicata nella Intranet aziendale ed è resa disponibile a tutti gli *stakeholder* interessati tramite pubblicazione nel sito internet della Gruppo Bancario Cambiano, in ottemperanza a quanto previsto dal Regolamento (UE) 2088 del 27 novembre 2019.

## 2. GOVERNANCE DI SOSTENIBILITÀ

Al fine di integrare i Fattori ESG nelle proprie strategie e attività, nonché nei propri assetti organizzativi, il Gruppo si è dotato di un'apposita struttura interna di *governance*.

In particolare, le tematiche ESG all'interno del Gruppo fanno perno su una nuova struttura definita all'interno dell'organizzazione aziendale, il Comitato di Sostenibilità, organismo avente natura di Comitato di Direzione e composto dalle prime linee decisionali e di *business* (Direzione Generale, Direzione Crediti, Direzione Finanza, Organizzazione, Risk Management), con il compito di coordinamento delle tematiche climatiche e ambientali e di supporto al Consiglio di Amministrazione nella valutazione e nell'approfondimento delle strategie di sostenibilità connesse all'esercizio dell'attività del Gruppo. Il Comitato di Sostenibilità si interfaccia con la società controllata Cabel Leasing tramite la figura del "Referente ESG" nominato presso la società medesima.

### 2.1. Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione della Banca, anche nell'esercizio della propria attività di direzione e coordinamento:

- (i) tiene in considerazione gli obiettivi di finanza sostenibile e, in particolare, l'integrazione dei fattori ambientali, sociali e di *governance* (ESG) nei processi relativi alle decisioni aziendali;
- (ii) definisce le politiche e le strategie in ambito ESG, individua, nella definizione e attuazione della strategia aziendale, i Rischi di sostenibilità capaci di incidere sul contesto aziendali, comprende e misura gli impatti dei suddetti rischi, al fine di assicurare la resilienza del modello di *business* e orientarne le prospettive di sviluppo;
- (iii) individua in modo esplicito le strutture interne incaricate, ne descrive con chiarezza il mandato e adegua i regolamenti e le procedure rilevanti;
- (iv) approva la presente Policy e le sue successive revisioni;
- (v) garantisce la coerenza tra la presente Policy e le politiche di gestione dei rischi, le politiche del credito, le politiche di investimento e le linee guida per l'eventuale delega di gestione affidata a gestori esterni.

## 2.2. Comitato di Sostenibilità

Il Comitato di Sostenibilità è un organismo avente natura di Comitato di Direzione, cui partecipano le prime linee decisionali e di *business* (Direzione Generale, Direzione Crediti, Direzione Finanza, Organizzazione, Risk Management), con il compito di coordinamento delle tematiche climatiche e ambientali e di supporto al Consiglio di Amministrazione nella valutazione e nell'approfondimento delle strategie di sostenibilità connesse all'esercizio dell'attività del Gruppo.

Al Comitato di Sostenibilità sono assegnate le seguenti attribuzioni:

- (i) supportare il Consiglio di Amministrazione nell'esercizio delle funzioni di supervisione strategica in materia di tematiche di sostenibilità (ESG), che attengono al modello di responsabilità dell'impresa, ed includono tematiche ambientali, sociali e di governo;
- (ii) supportare il Consiglio di Amministrazione nella valutazione e nell'approfondimento delle tematiche di sostenibilità connesse all'esercizio dell'attività del Gruppo e nell'approvazione delle linee strategiche e delle politiche in materia di sostenibilità, concorrendo ad assicurare, anche sotto questo profilo, il miglior presidio dei rischi;
- (iii) nell'ambito della definizione degli obiettivi di rischio ("*Risk appetite*") e, ove ritenuto opportuno, della soglia di tolleranza ("*Risk tolerance*"), supportare il Consiglio di Amministrazione nel verificare che i rischi in materia di sostenibilità, con particolare riferimento ai rischi climatici e ambientali, siano inclusi nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio e nell'esame e valutazione dei rischi indicati;
- (iv) supportare il Consiglio di Amministrazione nell'approvazione dell'elenco dei settori sensibili sotto il profilo ESG rilevanti ai fini dell'attività di finanziamento del Gruppo, valutandoli sulla base dell'analisi del contesto esterno e in coerenza con gli obiettivi strategici e di sostenibilità del Gruppo;
- (v) supportare il Consiglio di Amministrazione nell'approvazione della Policy di Sostenibilità, nonché di ogni altra reportistica di particolare rilievo in questo ambito sottoposta al Consiglio di Amministrazione;
- (vi) esaminare l'attuazione delle politiche in materia di sostenibilità nell'ambito della verifica sulle operazioni di maggior rilievo;
- (vii) supportare il Consiglio di Amministrazione nell'esame dell'andamento dei rischi in materia di sostenibilità nell'ambito della rendicontazione periodica trasmessa dalle funzioni aziendali di controllo e nell'adozione delle misure di presidio;
- (viii) coordinamento delle progettualità ESG all'interno del Gruppo, a diretto riporto del Consiglio di Amministrazione.

Il Presidente del Comitato di Sostenibilità è un membro del Consiglio di Amministrazione di Banca Cambiano con formazione ed esperienza in materia ESG.

## 2.3. Direzione Generale

Il Direttore Generale segue l'attività operativa della Banca e coordina le Strutture aziendali per il conseguimento degli indirizzi strategici in tema ESG.

## 2.4. Direzione Finanza

La Direzione Finanza è responsabile dell'attuazione degli indirizzi strategici in tema ESG per le proprie aree di competenza. In particolare, la Direzione Finanza, nella figura del suo responsabile o delegato da quest'ultimo, partecipa al Comitato di Sostenibilità, che funge da unità di coordinamento sulle tematiche ESG e più in generale nel costante adeguamento del Gruppo rispetto alle evoluzioni future in tema di sostenibilità.

Il *team* di gestione si occupa del coordinamento e dell'implementazione dei processi ESG. In particolare, valuta e monitora il profilo ESG degli strumenti e dei prodotti finanziari e degli emittenti, effettua approfondimenti di natura ESG sugli strumenti e sui prodotti finanziari e sugli emittenti e tiene conto dell'integrazione dei Rischi ESG nell'ambito della Gestione di Portafogli.

Gli addetti al servizio di Consulenza svolgono, *mutatis mutandis*, le attività sulla base delle disposizioni della Direzione Finanza e delle normative aziendali tempo per tempo vigenti.

## 2.5. Direzione Crediti

La Direzione Crediti è responsabile dell'attuazione degli indirizzi strategici in tema ESG per le proprie aree di competenza.

La Direzione Crediti, nella figura del suo responsabile o delegato da quest'ultimo:

- (i) partecipa al Comitato di Sostenibilità, che funge da unità di coordinamento sulle tematiche ESG e più in generale nel costante adeguamento del Gruppo rispetto alle evoluzioni future in tema di sostenibilità;
- (ii) integra i processi di istruttoria in fase di concessione e revisione del credito tenendo conto di Fattori ESG, anche mediante eventuali *rating* esterni e/o *score* disponibili, ai fini della valutazione della controparte e delle garanzie/asset.

## 2.6. Direzione Commerciale

La Direzione Commerciale, nella figura del suo responsabile o delegato da quest'ultimo:

- (i) cura, in ottica ESG, la relazione con la clientela e ne identifica i nuovi bisogni;
- (ii) si occupa di evolvere il catalogo dei prodotti e servizi offerti a tutte le tipologie di clientela;
- (iii) cura la pianificazione commerciale e adegua le politiche di *pricing*.

## 2.7. Bilancio, Pianificazione e Controllo di gestione

La Funzione Bilancio, Pianificazione e Controllo di Gestione declina il piano industriale, il *capital plan* ed il *funding plan* del Gruppo tenendo conto dei Fattori ESG ed in coerenza con il *Risk Appetite Framework* (RAF).

## 2.8. Organizzazione

La Funzione Organizzazione:

- (i) aggiorna il modello organizzativo al fine di garantire la corretta ripartizione dei ruoli e delle responsabilità in ambito ESG, aggiorna gli assetti organizzativi, gli organigrammi ed i funzionigrammi;
- (ii) declina il corretto dimensionamento degli organici;
- (iii) adegua l'insieme dei processi e delle procedure impattate dalle tematiche ESG.

## 2.9. Risk Management

La Funzione Risk Management presidia il governo dei Rischi ESG a cui il Gruppo è esposto definendone le linee guida, attraverso l'integrazione del *Risk Appetite Framework* (RAF) ed i relativi meccanismi di monitoraggio (con adeguati KPI da integrare in specifiche politiche di governo dei rischi).

## 2.10. Compliance

La Funzione Compliance integra il proprio *framework* di valutazione dei rischi di non conformità ed il perimetro dei controlli/verifiche introducendo elementi ESG.

## **2.11. Internal Audit**

La Funzione Internal Audit valuta l'adeguatezza e la funzionalità del sistema di gestione dei Rischi ESG adottato dalla Capogruppo.

## **2.12. Referente ESG**

È responsabile dell'attuazione degli indirizzi strategici in tema ESG presso la società controllata Cabel Leasing. Nell'ambito di questa operatività collabora con il Comitato di Sostenibilità, che funge da unità di coordinamento sulle tematiche ESG, e, più in generale, opera nel costante adeguamento del Gruppo rispetto alle evoluzioni future in tema di sostenibilità.

## 3. PRINCIPI DI GRUPPO

Nello svolgimento delle proprie attività e nel perseguimento dei propri obiettivi, il Gruppo ispira la propria azione ad alti principi etici, di legalità e di sostenibilità in modo equo e trasparente, nel rigoroso rispetto formale e sostanziale degli obblighi normativi e dei doveri professionali, in piena consapevolezza della propria responsabilità nei confronti della comunità e del territorio.

La presente Policy tiene in considerazione i principi perseguiti dal Gruppo distinti per i tre ambiti: sociale, ambientale e di *governance*.

### 3.1. Sociale

#### 3.1.1. Corrette pratiche di *business* e tutela del cliente

Il Gruppo promuove la valorizzazione delle persone e la tutela dei diritti umani nella conduzione delle proprie attività e in tutti i rapporti che da queste ne conseguono, sia nel dialogo con dipendenti e collaboratori, di cui riconosce la primaria importanza, sia nelle relazioni con clienti e fornitori, nonché nel rispetto dei principi di legalità, di lealtà, di correttezza e di trasparenza nei rapporti.

A tal proposito, il Gruppo opera nel rispetto della dignità dei propri dipendenti e collaboratori, osservando i requisiti minimi salariali e favorendo un sistema di relazioni e un dialogo costruttivo con il personale che ne alimenti la motivazione e il senso di appartenenza e che incoraggi il coinvolgimento diretto delle persone.

Inoltre, il Gruppo ritiene di estrema importanza il benessere psico-fisico dei suoi dipendenti e collaboratori; a tal fine adotta ogni azione ritenuta necessaria a garantire elevati *standard* di salute e sicurezza, perseguendo lo scopo di assicurare condizioni di lavoro rispettose della dignità individuale e ambienti di lavoro sicuri e salubri, nel pieno rispetto della normativa vigente in materia di prevenzione degli infortuni sul lavoro e protezione dei lavoratori.

Il Gruppo riconosce massima importanza alla gestione e al mantenimento delle relazioni con la clientela, mediante la promozione di rapporti duraturi e continuativi caratterizzati da principi di correttezza, professionalità, trasparenza, fiducia e collaborazione. Nel perseguimento di tale principio, il Gruppo si impegna ad erogare servizi e prodotti di qualità e innovativi coerenti con le disposizioni di legge, le previsioni dei contratti e le procedure interne, rispettando le esigenze e le caratteristiche dei singoli clienti e garantendo al contempo la riservatezza delle informazioni personali acquisite, in modo diretto o indiretto, nel rispetto della vigente normativa sulla *privacy*.

#### 3.1.2. Catena di fornitura

Il Gruppo riconosce elevata importanza nel mantenere rapporti duraturi e di qualità con i propri fornitori, basati sul rispetto dei principi di legalità, lealtà, correttezza e trasparenza ed in conformità alla legge e alle normative vigenti.

Il Gruppo seleziona i propri fornitori con obiettività sulla base di considerazioni e valutazioni inerenti alle competenze professionali, serietà e capacità di far fronte agli obblighi normativi vigenti (quali quelli sulla sicurezza sul lavoro, certificazioni, omologazioni, rispetto dei diritti di terzi e delle privative di proprietà industriale e intellettuale).

Al fine di contribuire alla sensibilizzazione sulle tematiche in ambito ambientale e sociale, il Gruppo, promuove iniziative che integrino i criteri di sostenibilità nel processo di selezione dei propri fornitori, consapevole della valenza dei temi di sostenibilità per tutti gli attori del mercato.

#### 3.1.3. Diversità e inclusione

Il Gruppo si impegna a garantire il rispetto per le diversità in ogni fase della vita lavorativa di tutti i dipendenti e a promuovere un ambiente di lavoro inclusivo dove vengano favorite le pari opportunità senza distinzione di genere, razza, lingua, etnia, disabilità, orientamento sessuale e identità di genere, condizione economica, religione, opinione politica, appartenenza ad un sindacato, età o qualsiasi altra caratteristica personale, ponendo in essere efficaci azioni di contrasto a qualsiasi forma di discriminazione.

In particolare, il Gruppo si impegna ad evitare qualsiasi forma di discriminazione nei processi di selezione, assunzione, formazione, gestione, sviluppo e retribuzione del personale e a diffondere sul luogo di lavoro comportamenti improntati a lealtà, collaborazione e reciproca correttezza, combattendo e condannando qualsiasi forma di molestia di natura sessuale e di sessismo negli ambienti di lavoro.

A tal fine, il Gruppo adotta criteri di imparzialità, merito, competenza, professionalità e corretta valutazione delle capacità e delle potenzialità individuali, garantendo le medesime opportunità ed equità di trattamento.

#### **3.1.4. Relazioni con il territorio, la comunità e le istituzioni**

Il Gruppo promuove la propria immagine anche attraverso la sponsorizzazione di iniziative culturali, sportive e sociali, fornendo in tal modo il proprio supporto alla collettività e ai territori in cui opera.

Inoltre, consapevole dell'importanza strategica che rappresenta il territorio per un futuro di crescita e sviluppo sostenibili, il Gruppo svolge il proprio ruolo di intermediario finanziario con responsabilità, perseguendo l'obiettivo di creare valore a lungo termine per le persone e per le imprese. Il Gruppo sostiene e promuove l'innovazione tecnologica, finanziaria e organizzativa del tessuto imprenditoriale locale.

### **3.2. Ambientale**

#### **3.2.1. Tutela dell'ambiente**

Il Gruppo considera l'ambiente un bene primario per la comunità ed il territorio; pertanto, nell'esercizio della propria attività, si impegna a contribuire alla sua salvaguardia tenendo in considerazione gli impatti ambientali diretti e indiretti e promuovendo un *business* sostenibile mediante l'ottimizzazione dell'uso delle risorse, nonché la riduzione dei consumi e degli sprechi, nel rispetto delle normative di riferimento.

Per quanto concerne gli impatti ambientali diretti, il Gruppo stabilisce il corretto comportamento di tutti coloro che operano in suo nome e per suo conto o semplicemente nel suo interesse o vantaggio, al fine di contribuire alla protezione ed alla salvaguardia dell'ambiente.

Per quanto concerne gli impatti ambientali indiretti, originati da attività e da comportamenti che non sono controllabili direttamente in quanto posti in essere da soggetti terzi con cui il Gruppo interagisce, quali clienti e fornitori, il Gruppo ritiene di massima importanza individuare, gestire e monitorare in maniera strutturata e continuativa i rischi derivanti dalle proprie decisioni di investimento e di finanziamento al fine di mitigare gli impatti che ne possono derivare.

### **3.3. Governance**

#### **3.3.1. Integrità e trasparenza**

Nello svolgimento dei propri servizi e delle proprie attività, il Gruppo promuove la cultura della legalità, dell'integrità morale, della correttezza e del rigoroso rispetto formale e sostanziale degli obblighi normativi e dei doveri professionali.

Al fine di promuovere tale cultura della legalità e dell'integrità, il Gruppo opera nel rispetto dei più alti principi etici secondo quanto riportato nel Codice Etico di Gruppo e nel Modello Organizzativo ai sensi del D.Lgs. 231/2001, adottando specifiche disposizioni che disciplinano i sistemi anticorruzione e antiriciclaggio, preordinate non solo alla mera prevenzione e repressione di tali reati bensì anche alla realizzazione di un ambiente di lavoro trasparente in grado di impedire e/o ostacolare la commissione dei reati.

Nell'ottica di favorire un luogo di lavoro rispettoso della legalità, viene regolarmente erogata formazione in tali ambiti.

#### **3.3.2. Composizione del Consiglio di Amministrazione**

L'impegno del Gruppo in ambito di *governance* si concretizza in una crescente attenzione verso la gestione delle tematiche di sostenibilità tramite la definizione di ruoli e responsabilità in tale ambito, con il fine ultimo di promuovere lo sviluppo di una cultura condivisa che favorisca l'adozione di modelli di *business* sostenibili.

Alla luce di tale premessa, ogni Amministratore è pienamente consapevole del ruolo strategico, nonché dei poteri e degli obblighi inerenti alle funzioni svolte, ed è dotato di autorevolezza e professionalità adeguate al ruolo da ricoprire.

Per quanto concerne la struttura ottimale del Consiglio di Amministrazione sotto il profilo qualitativo, la lista dei consiglieri di Banca Cambiano deve prevedere:

- (i) almeno un quarto dei membri in possesso dei requisiti di indipendenza previsti dalla normativa vigente;
- (ii) almeno un consigliere appartenente alla quota di genere, quale obiettivo intermedio nell'applicazione della normativa vigente (33% entro il 2027);
- (iii) competenze strutturate almeno in tre diversi livelli di specializzazione;
- (iv) almeno quattro consiglieri con competenze "molto diffuse";
- (v) almeno due consiglieri con competenze "diffuse";
- (vi) un consigliere con competenze "specialistiche mirate".

## 4. ANALISI DEI RISCHI ESG

Con il termine “ESG” si descrive un approccio che tiene conto dei Fattori e Rischi ambientali, sociali e di *governance* (c.d. Fattori ESG e Rischi ESG) nel processo decisionale del Gruppo Bancario Cambiano, con riferimento alla Gestione di Portafogli, alla Consulenza e al Credito. Questi fattori e rischi sono alla base di un investimento responsabile e permettono agli investitori di gestire il rischio in modo più efficace, allo scopo (anche) di generare *performance* sostenibili e di lungo periodo.

<b>Fattori ambientali</b>	Temi relativi alla qualità e al funzionamento dell'ambiente e dei sistemi naturali. Possono includere, a titolo esemplificativo: perdita della biodiversità, emissioni di gas serra, cambiamenti climatici, energie rinnovabili, efficienza energetica, spreco o inquinamento di risorse, aria o acqua, gestione dei rifiuti, assottigliamento dello strato dell'ozono stratosferico, modifiche nell'uso dei suoli, acidificazione degli oceani e cambiamenti nei cicli dell'azoto e del fosforo.
<b>Fattori sociali</b>	Temi relativi ai diritti, il benessere e gli interessi delle persone e delle comunità. Possono includere, a titolo esemplificativo: diritti umani, <i>standard</i> lavorativi nella catena della fornitura, lavoro minorile, lavoro forzato e lavoro coatto, salute e sicurezza sul posto di lavoro, libertà di associazione e di espressione, gestione del capitale umano e relazioni con i dipendenti, diversità, relazioni con le comunità locali, attività nelle zone di conflitto, salute e accesso alla medicina, tutela dei consumatori, armi controverse.
<b>Fattori di governance</b>	Temi relativi alla <i>governance</i> delle imprese e delle altre entità nelle quali vengono effettuati gli investimenti. Possono includere, a titolo esemplificativo: composizione del consiglio di amministrazione, numero di amministratori, diversità, competenze e indipendenza, remunerazione del <i>management</i> , diritti degli azionisti, interazione con gli <i>stakeholder</i> , pubblicazione delle informazioni, etica aziendale, tangenti e corruzione, controllo interno e <i>risk management</i> e, in generale, temi relativi ai rapporti tra il <i>management</i> dell'impresa, l'organo amministrativo, i soci e gli altri <i>stakeholder</i> . Questa categoria può altresì includere temi riguardanti la strategia aziendale, intesa sia in termini di implicazioni della strategia aziendale in materia ambientale e sociale sia in termini di attuazione della strategia.



## 5. INTEGRAZIONE DEI RISCHI ESG NEL PROCESSO DI INVESTIMENTO E DI CONSULENZA

Il Gruppo ritiene che con l'integrazione dell'analisi e dei Rischi ESG nel processo (i) di investimento (relativo alla Gestione di Portafogli) e (ii) di Consulenza è in grado di orientare le scelte di investimento verso *performance* di lungo termine indirizzando i capitali verso attività che non solo generino un plusvalore economico, ma siano al contempo utili alla società e non siano a carico del sistema ambientale.

Il Gruppo ritiene che tutti i Fattori ESG e i Rischi ESG vadano presi in considerazione e incorporati, qualora ritenuto opportuno, in un'analisi più ampia di un particolare investimento, che si tratti di azioni di una società, titoli obbligazionari o altri strumenti/prodotti finanziari.

I Fattori ESG possono essere inclusi in qualsiasi tipo di strategia di investimento: non richiedono quindi di per sé l'esclusione totale di un investimento in un dato settore o impresa, ma incidono piuttosto sul processo decisionale al fine di garantire che tutti i fattori relativi a rischio e rendimento, sia a livello finanziario che non finanziario, vengano presi in considerazione <sup>(8)</sup>.

Infatti, i Fattori ESG potrebbero avere una diretta incidenza sulla solidità degli emittenti e, dunque, sui relativi strumenti e prodotti finanziari. Ad esempio, le violazioni ambientali da parte dell'emittente potrebbero condurre all'assoggettamento dello stesso a sanzioni o a dei costi rilevanti per sanare i conseguenti danni ambientali. Allo stesso modo, le violazioni dei diritti umani e dei diritti del lavoro possono compromettere irrimediabilmente la reputazione e l'affidabilità di un emittente, evidenziando sia la mancanza di consapevolezza dell'operatività che l'assenza di principi etici fondamentali in capo ai soggetti deputati alla rappresentanza, direzione o controllo dell'emittente. Inoltre, un emittente con una reputazione compromessa rischia di incorrere in difficoltà nella raccolta di capitali, di subire multe e sanzioni e di ridurre le opportunità di *business*. In caso di corruzione, gli emittenti si espongono a elevati rischi etici, legali e commerciali che possono avere effetti sulla *performance* aziendale, nonché a dovere affrontare i potenziali costi aggiuntivi qualora essi non riescano a combattere efficacemente tale fenomeno interno.

Il Gruppo ritiene, dunque, che sia necessario monitorare le variabili di rischio che potrebbero determinare un impatto negativo sulle *performance* (e, dunque, sul rendimento) degli investimenti. Tra tali variabili di rischio, il Gruppo include anche i Rischi ESG, quali (i) il rischio fisico <sup>(9)</sup>; (ii) il rischio tecnologico <sup>(10)</sup>; (iii) il rischio legale <sup>(11)</sup>; (iv) il rischio reputazionale <sup>(12)</sup>; e (v) il rischio sociale <sup>(13)</sup>.

Tra i Rischi ESG, i rischi ambientali stanno aumentando anno dopo anno, sia in termini di probabilità che entità dell'impatto. Tra i diversi rischi legati ai fattori ambientali, il Gruppo considera il rischio connesso al cambiamento climatico di particolare importanza.

In tale ambito, il rischio fisico e il rischio tecnologico assumono principale rilevanza. Infatti, le società e le aziende caratterizzate da un elevato livello di emissioni durante l'attività o che commercializzano prodotti inquinanti, affrontano il rischio di vedere i propri attivi incagliati, ossia attivi che perdono di valore prima della fine della loro vita economica.

---

<sup>8</sup> Da ciò si comprende la differenza con gli investimenti c.d. "etici": anche se esistono svariati stili di investimento "etico", l'ESG non equivale all'investimento etico nelle sue svariate forme. Gli approcci etici tendono a favorire il "rendimento morale" rispetto a quello finanziario e spesso si concentrano su temi specifici, quali l'ambiente.

<sup>9</sup> Si stima che eventi climatici estremi e catastrofi naturali potrebbero avere maggior incidenza in futuro, comportando, di congruenza, danni rilevanti ad attività economiche ed investitori (tra cui, (a) distruzione o deterioramento di beni e infrastrutture; (b) minor produttività dei terreni agricoli, (c) difficoltà di reperimento di alcune materie prime con conseguente interruzione della catena di fornitura; etc.).

<sup>10</sup> Il rischio tecnologico si intreccia al rischio fisico per quel che attiene la velocità del progresso e degli investimenti nello sviluppo di tecnologie potenzialmente in grado di sostenere il passaggio a un'economia a basso impatto carbonico. Il rischio tecnologico è collegato infatti alla capacità di "mitigare" o "favorire l'adattamento" al cambiamento climatico e sociale (in tale contesto, velocità, diffusione e capacità di trasformazione dei settori produttivi rappresentano elementi cruciali per "mitigare" questa tipologia di rischio).

<sup>11</sup> Il rischio legale viene inteso come all'attitudine di anticipare possibili mutamenti nel quadro normativo internazionale e nazionale che potrebbero comportare l'introduzione di norme o vincoli finalizzate/i a ridurre l'impatto delle attività umane sul cambiamento climatico. Il rischio legale è legato quindi alle misure legali più vincolanti, in termini di consumo di risorse e di inquinamento, che potrebbero essere applicate a tutti i settori (ad esempio, politiche relative al prezzo del carbone).

<sup>12</sup> Il rischio reputazionale è legato a un'insufficiente attenzione verso l'ambiente, che potrebbe provocare gravi danni reputazionali sia alle aziende sia, indirettamente, ai loro investitori.

<sup>13</sup> Il rischio sociale può essere legato, a titolo esemplificativo, ai rischi connessi all'immigrazione (infatti, a causa dei cambiamenti climatici e del peggioramento delle condizioni di vita, si stima che in futuro il numero di rifugiati costretti all'emigrazione aumenterà), alla salute dei cittadini provocati dalle diverse fonti di inquinamento, etc.: ciò determina a sua volta un aumento dei costi socio-sanitari mettendo a rischio i sistemi tradizionali di *welfare*.

Le centrali a carbone costituiscono l'esempio più chiaro di questo rischio. Le normative ambientali hanno determinato l'aumento dei costi legati alla produzione di energia da carbone e le pressioni esercitate dall'opinione pubblica riducono la domanda di elettricità derivante da questa attività. Entrambi i fattori contribuiscono a far incagliare questi attivi, ovvero a far sì che il loro valore vada perduto prima del tempo. Ciò può avere un effetto significativo sugli investimenti, perciò il Gruppo valuta tali rischi con attenzione.

## 6. STRATEGIA DI INVESTIMENTO E DI CONSULENZA: INTEGRAZIONE DEI FATTORI ESG E DEI RISCHI ESG NEI CRITERI DI SELEZIONE DEGLI EMITTENTI E GESTIONE DEGLI INVESTIMENTI

L'integrazione e l'utilizzo dei Fattori ESG nel processo relativo (i) agli investimenti oggetto della Gestione di Portafogli o (ii) alla Consulenza, consente di gestire efficientemente gli elementi di rischio del portafoglio/patrimonio dell'investitore.

I Fattori ESG rappresentano aspetti di rilievo da considerare, sia nell'ottica di un migliore presidio del rischio che in quella della più efficace individuazione di ambiti di attività in grado di creare valore rispondendo alle istanze sociali e ambientali maggiormente rilevanti. L'inclusione proattiva dei Fattori di Sostenibilità nel processo (i) di investimento nell'ambito della Gestione di Portafogli o (ii) di Consulenza consente di raggiungere rendimenti finanziari a lungo termine adeguati al rischio.

Per tali ragioni, il Gruppo può inserire, nell'ambito delle proprie strategie di investimento e di consulenza, anche:

- (i) la **strategia delle esclusioni**: strategia che prevede l'esplicita esclusione (nell'ambito delle raccomandazioni all'investitore o degli investimenti del portafoglio di quest'ultimo) di singoli emittenti (compresi gli strumenti e i prodotti finanziari da questi emessi) o settori o Paesi dall'"universo investibile", sulla base di determinati valori e principi (ad esempio, produzione di armi, tabacco, etc.) (c.d. "*negative screening*");
- (ii) la **strategia dell'integrazione** dei Fattori ESG, attraverso:
  - (a) la selezione di investimenti che prevedano anche impatti positivi in termini ESG (c.d. "*impact investing*");
  - (b) la selezione dei titoli in portafoglio utilizzando anche criteri ambientali, sociali e di *governance*, privilegiando gli emittenti migliori all'interno di un settore o una categoria (c.d. "*best in class*");
  - (c) la selezione di emittenti anche utilizzando criteri ambientali, sociali e di *governance*, focalizzandosi su uno o più temi specifici (c.d. "*sustainability themed*").

Fermo quanto sopra, nell'ambito della Gestione di Portafogli, il Gruppo può avvalersi di gestori esterni, cui viene affidata apposita delega di gestione dei portafogli degli investitori (clienti del Gruppo).

In tale contesto, assume particolare importanza il processo di selezione del gestore esterno, in quanto il successo delle strategie di investimento e di consulenza sopra delineate dipende anche dalla capacità di quest'ultimo di allinearsi a quanto previsto dalla Policy o dalle linee guida per la delega di gestione.

### 6.1. Strategia delle esclusioni

Il Gruppo opera un'esclusione esplicita di alcuni emittenti (compresi gli strumenti e i prodotti finanziari da questi emessi) o settori o Paesi dal proprio "universo investibile" (quindi, dall'ambito delle raccomandazioni all'investitore o degli investimenti del portafoglio di quest'ultimo), sulla base di determinati valori e principi.

L'analisi è volta ad identificare ed escludere dall'universo investibile gli investimenti in settori che possono essere considerati non in linea con gli *standard* ESG.

In particolare, per quanto riguarda gli emittenti e i settori, il Gruppo non raccomanda né investe in strumenti o prodotti finanziari emessi da imprese che, nello svolgimento della loro attività principale, siano coinvolte, commercino o operino nei seguenti settori:

- (i) violazione dei diritti umani e dei lavoratori;

- (ii) produzione di armi;
- (iii) gioco d'azzardo;
- (iv) energia nucleare;
- (v) utilizzo sistematico della corruzione nella gestione del *business*;
- (vi) prodotti chimici pericolosi;
- (vii) alcol (rimangono elegibili tutte le attività vitivinicole);
- (viii) tabacco;
- (ix) combustibili fossili;
- (x) carbone.

Nell'ambito dei Paesi e degli emittenti governativi (ad esempio, in caso di obbligazioni governative, titoli di Stato, etc.), il Gruppo non raccomanda né investe in strumenti o prodotti finanziari emessi da governi il cui Paese è stato coinvolto in sistematiche violazioni dei diritti umani o dei lavoratori, in violazioni delle Convenzioni internazionali in materia di tutela ambientale o abbia un elevato livello di corruzione o l'assenza di istituzioni democratiche.

In particolare, la strategia dell'esclusione prevede che il Gruppo non raccomandi né investa in strumenti o prodotti finanziari suscettibili di generare esternalità negative ambientali e/o sociali e/o caratterizzati da una *governance* poco equilibrata.

Il Gruppo potrà dotarsi di una apposita *checklist* volta a favorire l'applicazione della strategia dell'esclusione.

## 6.2. Strategia dell'integrazione dei Fattori ESG

Tener conto di Fattori di Sostenibilità nel processo di investimento relativo alla Gestione di Portafogli e di Consulenza può consentire una comprensione più ampia e approfondita dei rischi e delle opportunità degli strumenti e dei prodotti finanziari e degli emittenti e, conseguentemente, delle capacità di generare rendimenti adeguati nel tempo, in particolare con riferimento a specifici settori o aree geografiche.

Pertanto, il Gruppo valuta l'opportunità di integrare *pro futuro* le tradizionali analisi economico-finanziarie di rischio e rendimento anche con considerazioni di natura ESG: in particolare, l'applicazione pratica di questa strategia potrebbe prevedere che il Gruppo selezioni gli strumenti e i prodotti finanziari oggetto della Consulenza o della Gestione di Portafogli, tenendo anche conto dell'analisi ESG. La considerazione di questi elementi potrebbe essere legata sia alle caratteristiche intrinseche degli strumenti e dei prodotti finanziari (o dei progetti dell'emittente) che alla valutazione delle esternalità degli stessi (sia negative che positive).

In particolare, il Gruppo potrebbe decidere di valutare positivamente gli emittenti:

- (i) impegnati nel campo della responsabilità sociale e ambientale;
- (ii) che concorrano ad assicurare la tutela dei diritti dell'uomo e delle minoranze;
- (iii) che operino per la riduzione di emissioni, la tutela della biodiversità e l'utilizzo di tecnologie pulite;
- (iv) che adottino e rispettino politiche di *governance* aziendale ispirate a criteri di sostenibilità e lungo periodo.

Il Gruppo inoltre potrebbe decidere di valutare e considerare elemento rilevante nella selezione l'assenza di sentenze di condanne definitive degli esponenti aziendali o dei soci degli emittenti per reati quali: riciclaggio, violazione dei diritti umani, detenzione, produzione e/o diffusione di materiale pedopornografico, disastro ambientale, etc.

Dunque, ogni investimento o consulenza potrebbero essere valutati tenendo anche conto di tutti questi elementi e, a parità di altre condizioni, verrà scelto l'investimento con una migliore *performance* in termini ESG. A titolo esemplificativo e non esaustivo:

- (i) in materia ambientale, potrebbero essere valutati e selezionati gli strumenti o i prodotti finanziari (o i progetti dell'emittente) in funzione del potenziale risparmio di "CO<sub>2</sub>". A parità di altre condizioni, verranno preferiti i

progetti con risparmi di “CO2” maggiori;

- (ii) in materia sociale, potrebbero essere valutati e selezionati gli strumenti o i prodotti finanziari (o i progetti dell'emittente) che generino con esternalità sociali positive anche qualificabili come ricadute sociali derivanti da miglioramenti del contesto ambientale;
- (iii) in materia di *governance*, il Gruppo potrebbe porre particolare attenzione all'articolazione della governance ed all'eliminazione di conflitti d'interesse da parte dell'emittente.

Ciò posto, il Gruppo valuta l'opportunità di integrare i Fattori ESG nell'ambito della Gestione di Portafogli e di Consulenza mediante:

- (i) previsioni contrattuali secondo cui (a) una quota del portafoglio dell'investitore può/deve essere investito in strumenti o prodotti finanziari che soddisfano i criteri ESG ovvero (b) nella effettuazione delle raccomandazioni oggetto della Consulenza, il Gruppo possa/debba tenere conto dei criteri ESG;
- (ii) la raccomandazione o l'investimento in strumenti o prodotti finanziari collegati ad un *benchmark* ESG;
- (iii) la valutazione delle preferenze in materia di ESG dell'investitore al momento della raccolta delle informazioni sugli obiettivi di investimento del cliente, anche ai fini della valutazione di adeguatezza;
- (iv) la valutazione dei Fattori ESG nell'ambito della documentazione fornita dal “produttore” nell'ambito del processo di *product governance*.

### 6.3. Scelta del gestore

Il Gruppo ritiene che il successo dell'applicazione delle strategie sopra individuate possa dipendere in misura significativa, per quanto riguarda la delega della Gestione di Portafogli, dalle competenze e dalle capacità del gestore a cui il Gruppo potrebbe affidarsi.

Sotto questo profilo, riveste particolare importanza il processo di selezione dei gestori, che deve considerare anche la capacità del gestore di integrare nel processo di investimento i Fattori ESG e i Rischi ESG, secondo le regole e in conformità agli obiettivi contenuti nella *Policy* o nelle linee guida per la delega di gestione fornite dal Gruppo a quest'ultimo.

Il processo di selezione del gestore inizia definendo i requisiti finanziari e di sostenibilità del portafoglio oggetto di delega. I gestori sono selezionati in seguito ad una dettagliata analisi che tiene in considerazione, tra gli altri:

- (i) il livello di integrazione dei Fattori ESG e dei Rischi ESG nei processi di investimento;
- (ii) la qualità e la solidità dei processi di investimento secondo logiche ESG; e
- (iii) la capacità di rispettare la *Policy* o linee guida per la delega di gestione.

Ciò posto, il Gruppo ritiene che il controllo delle attività dei gestori debba essere garantito attraverso un monitoraggio periodico sull'effettiva e piena esecuzione dei termini e delle condizioni delle delega.

## 7. INTEGRAZIONE DEI FATTORI ESG NEL PROCESSO DI CREDITO

Per quanto riguarda il rischio di credito, il Gruppo effettua la valutazione del merito creditizio dei clienti e degli investimenti finanziati tenendo conto di tutti i fattori di rischio, compresi quelli ESG identificati come rilevanti.

Al fine di identificare i clienti più esposti, direttamente o indirettamente, a Rischi ESG, il Gruppo ha utilizzato *heat maps* e *score* che evidenziano, ad esempio, i rischi climatici e ambientali dei singoli settori e sottosettori economici.

Al contempo, al fine di soddisfare le esigenze delle generazioni attuali senza compromettere la possibilità delle generazioni future di soddisfare le proprie, il Gruppo intende cogliere l'opportunità di indirizzare e supportare il percorso di transizione con l'obiettivo di migliorare il profilo del proprio portafoglio anche in termini di esposizioni "ecosostenibili", ovvero allineate alla Tassonomia europea.

In considerazione del proprio territorio di riferimento e del proprio modello di *business*, nelle proprie attività di finanziamento il Gruppo presta attenzione ai Fattori ESG e valuta, in ottica di sostenibilità finanziaria prospettica, elementi quali:

- (i) l'uso responsabile delle risorse naturali e del loro impatto sugli ecosistemi;
- (ii) condizioni adeguate di sicurezza, salute, correttezza, equità e inclusione;
- (iii) generazione di reddito e occupazione in linea con i principi etici e le pratiche di buon governo aziendale.

Nell'ambito del processo creditizio, il Gruppo opera al fine di integrare i Fattori ESG all'interno del processo di concessione e di monitoraggio del credito, attraverso un'attenta analisi del rischio fisico e del rischio di transizione, tramite l'implementazione di soluzioni IT allo scopo di raccogliere, gestire e storicizzare i dati ESG relativi alle proprie controparti, nonché la creazione di *dataset* dei rischi climatici e ambientali attraverso informazioni qualitative e quantitative interne, questionari ESG alla clientela e dati forniti *Info Provider* esterni.

In considerazione del proprio territorio di riferimento e del proprio modello di *business*, il Gruppo Cambiano ha sviluppato un approccio ESG differenziato a seconda della tipologia di controparte.

In particolare, il Gruppo tiene conto della necessità di impostare un percorso di graduale rafforzamento della consapevolezza delle PMI e delle Microimprese ai rischi di carattere ambientale e sociale, di supportarne la transizione verso un'economia a basse emissioni nonché di guidarle verso una maggiore capacità e volontà di offrire adeguata *disclosure* in merito.

Dal momento che il segmento delle PMI e delle Microimprese costituisce una porzione elevata degli operatori presenti nel sistema economico ed in considerazione del fatto che non sono tenute a fornire una rendicontazione non finanziaria, in quanto prodotta solamente su base volontaria, i dati necessari per l'analisi sui Rischi ESG sono di norma disponibili solo a livello settoriale, pertanto la valutazione di una singola controparte, potrebbe generare effetti distorsivi. Di conseguenza, il Gruppo ritiene opportuno tenere in considerazione, in sede di valutazione del merito creditizio, le controparti su specifici aspetti, quali la percentuale di energie rinnovabili impiegate, gli investimenti di efficientamento del ciclo produttivo o le prassi generali in materia sociale e di governance promuovendo al tempo stesso la definizione di un percorso di transizione energetica che consenta di supportare le singole controparti meritevoli dal punto di vista economico-finanziario. A tal proposito, il Gruppo, in presenza di requisiti di finanziabilità, adotta una strategia volta a supportare e agevolare le aziende PMI e Microimprese nell'intraprendere un percorso di transizione ecologica, anche tramite l'offerta di prodotti e servizi dedicati.

## 8. STRATEGIA DI CREDITO: INTEGRAZIONE DEI FATTORI ESG E DEI RISCHI ESG NEI CRITERI DI SELEZIONE

### 8.1. Politiche settoriali

Al fine di promuovere l'integrazione e considerazione dei Fattori ambientali, sociali e di *governance* (ESG) all'interno delle proprie attività bancarie, il Gruppo Cambiano ha definito dei criteri di esclusione e iter di valutazione specifici per controparti considerate più a rischio in quanto operanti in settori aventi potenziali impatti negativi dal punto di vista sociale, ambientale e di *governance*.

L'identificazione dei settori definiti sensibili da un punto di vista ESG è stata effettuata su considerazioni di carattere generale, nonché a seguito di analisi di portafoglio Cambiano. Tali analisi di portafoglio sono aggiornate e monitorate nel tempo. Qualora, in seguito alle attività di monitoraggio del portafoglio, venissero identificati ulteriori settori sensibili o vi fossero cambiamenti rispetto all'attuale situazione, la Capogruppo provvederà ad aggiornare la presente Policy.

In questo contesto, il Gruppo Cambiano identifica i settori che presentano un profilo di rischio socio-ambientale rilevante come settori di attività "sensibili" sotto il profilo ESG. I settori definiti sensibili in termini ESG sono i seguenti:

- (iv) Carbone;
- (v) Produzione di energia elettrica;
- (vi) Gestione rifiuti;
- (vii) Estrazione (escluse attività di estrazione carbone);
- (viii) *Oil&Gas* non convenzionali;
- (ix) Difesa;
- (x) Trasporti (via mare e via terra);
- (xi) Agricoltura, silvicoltura e altre attività forestali;
- (xii) Costruzioni;
- (xiii) Fabbricazione prodotti chimici;
- (xiv) Fabbricazione prodotti di metallo.

Per tali settori sensibili la Banca prevede procedure di istruttoria e monitoraggio rafforzate che tengono conto delle valutazioni sul rischio fisico e di transizione formulate attraverso la raccolta di informazioni da provider esterni, di informazioni pubbliche e la somministrazione di questionari specifici di valutazione ESG alle controparti corporate. L'obiettivo del Gruppo è quello di contribuire alla crescita sostenibile e di rafforzare la stabilità finanziaria e la qualità dei propri finanziamenti.

### 8.2. Strategia delle esclusioni

Il Gruppo ha sviluppato una lista di criteri di esclusione per la concessione del credito sulla base di determinati valori che possono essere ritenuti non in linea con gli *standard* ESG.

In particolare, il Gruppo si impegna a non finanziare le attività economiche che a sua conoscenza siano coinvolte, commercino o operino nei seguenti settori:

- (i) produzione di armi;
- (ii) gioco di azzardo;

o qualora emergessero evidenze, quali sanzioni, procedimenti giudiziari o sentenze, relative a:

- (iii) violazioni in materia di diritti umani;
- (iv) pratiche di lavoro forzato o minorile.

Oltre ai criteri generali di esclusione sopra menzionati, per alcune attività economiche è prevista la definizione di criteri di limitazione o di procedure rafforzate di delibera.

## 9. FLUSSI INFORMATIVI INTERNI

Con periodicità trimestrale la Funzione Risk Management, con il supporto di una società esterna, effettua una attività di mappatura dei portafogli impieghi della Banca (corporate e mutui ipotecari) e della controllata Cambiano Leasing, per il rischio di transizione ed il rischio fisico.

Per il **rischio fisico** si effettua:

- Valutazione dell'esposizione del portafoglio connessa al rischio del verificarsi di eventi naturali acuti o cronici;
- La valutazione è effettuata attraverso una geolocalizzazione degli asset;
- L'integrazione del set informativo ESG avviene attraverso l'acquisizione dei dati da fonti pubbliche nazionali: ISTAT, ISPRA e Protezione Civile Nazionale.

Il database utilizzato comprende la mappatura sul territorio italiano relativa a:

- n. 7 **rischi fisici acuti** (sismico, frana, idrico, siccità, ondate di calore, ondate di freddo, forti precipitazioni);
- n. 5 **rischi fisici cronici** (graduale innalzamento delle temperature, innalzamento del livello del mare, perdita della biodiversità, variabilità delle precipitazioni, degrado del suolo).

Per il **rischio di transizione** si effettua:

- Valutazione dell'esposizione del portafoglio connessa al rischio di migrazione verso un'economia green;
- La valutazione è effettuata attraverso una mappatura settoriale degli asset;
- L'integrazione del set informativo ESG avviene attraverso l'acquisizione dei dati da fonti pubbliche internazionali: Sustainalytics.

Il database utilizzato è composto da oltre 10.000 aziende che coprono tutti i settori produttivi (NACE-ATECO): il portafoglio della banca analizzato viene confrontato con il database ottenendo la mappatura settoriale, al fine di individuare il posizionamento complessivo e le eventuali aree critiche.

Dalle analisi effettuate per ogni posizione si determina uno **Score ESG** suddiviso in 5 livelli:



LEGENDA	R. FISICO	R. TRANS.
A (NEGLIGIBLE)	0%-20%	0-10
B (LOW)	20%-40%	10-20
C (MEDIUM)	40%-60%	20-30
D (HIGH)	60%-80%	30-40
E (SEVERE)	80%-100%	40+

Il report che riporta tali analisi è sottoposto al Comitato di Sostenibilità durante le riunioni trimestrali, e successivamente presentato al Consiglio di Amministrazione.

## 10. REPORTISTICA

A seconda della tipologia di prodotto finanziario reso disponibile o del portafoglio dell'investitore, il Gruppo include nelle rendicontazioni periodiche previste dalla normativa di riferimento (in particolare, dalla normativa, anche di attuazione, relativa alla MiFID II) le informazioni previste dal Regolamento (UE) 2019/2088 del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 novembre 2019 e dal Regolamento (UE) 2020/852 del Parlamento europeo e del Consiglio del 18 giugno 2020.

Inoltre, al fine di adempiere all'obbligo di disclosure in materia ESG, il Comitato di Sostenibilità ha avviato un progetto per la realizzazione del *reporting di sostenibilità* sulle tematiche ambientali, sociali e di *governance*, come previsto dalla Direttiva (UE) 2022/2464 del Parlamento europeo e del Consiglio del 14 dicembre 2022.